

Gli assenteisti

Mancavano 25 voti, alcuni deputati erano a un convegno, uno in bagno, altri in ospedale
Squeri (Fi): «Ero autorizzato, abbiamo fatto una figuraccia, ma nessun disagio politico»

I leghisti corrono ai ripari: «Due hanno votato, ma il sistema non funzionava»

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Uno era in bagno, in due hanno votato (dicono) ma il sistema non ha registrato il sì. Un altro era a Palermo, al convegno dei commercialisti. Luca Squeri, di Forza Italia, a Reggio Calabria, a dare un encomio a un vecchio presidente dei benzinai: «Come al solito pensavo che il giovedì sarei stato libero...». Brutto pomeriggio quello dei 25 assenti ingiustificati che ieri alla Camera hanno fatto mancare i voti alla maggioranza e al governo. Tempestati di telefonate: interrogati, rimproverati, esortati (si fa per dire) a tornare a Roma di corsa per il nuovo voto di oggi.

Ventisei secondi. Tanti ne passano tra «la Camera respinge» di Fabio Rampelli, voce bassa e cavernosa, e i primi applausi delle opposizioni. Poi, tra i deputati della maggioranza scatta il panico. Sguardi che s'incrociano, s'interrogano. Scrutano i banchi vuoti intorno a loro. L'esultanza delle minoranze sale e rimbomba nell'aula. Mancano 6 voti, ma gli assenti sono 25. I tabulati della votazione dicono che tra gli assenti ingiustificati della maggioranza, cioè non «in missione», 11 sono della Lega, 9 di Forza Italia e 5 di Fratelli d'Italia. In percentuale è il partito di Silvio Berlusconi a fare peggio: 9 assenti sono il 25% del

gruppo. Nella Lega è il 16%, mentre in Fdi è appena il 4%. «Tre dei nostri erano in ospedale», spiegano dal partito di Giorgia Meloni. Tra loro Beatriz Colombo, che a fine giornata si mostra su Facebook, allettata con flebo: «Una giornata molto lunga. A presto amici. Il peggio è passato».

Assenti e presenti spergurano che non c'è nessun disegno politico, è stata solo «una figuraccia». Enorme. «Ho chiesto l'autorizzazione al capogruppo Foti, sono a Palermo al convegno nazionale dei commercialisti». È Andrea De Bertoldi che parla, deputato di Fdi, dalla Sicilia: «Sono stato autorizzato - assicura - ci mancherebbe che mi assento per un voto così». Epperò l'ha fatto. «Ne mancavano cinque di Fratelli d'Italia, se anche gli altri partiti avessero avuto questa percentuale non sarebbe successo nulla». Sta dicendo che c'è un problema nella maggioranza? «Macché. Hanno sbagliato a fare i conti, questi sono problemi che si superano». Il giovane Francesco Maria Rubano di Fi parla di disavventura: «Mi sono recato in aula, ho preso regolarmente la scheda dai commessi, poi sono andato in bagno e non sono riuscito a raggiungere in tempo l'emiclo. Sono arrivato, purtroppo, a operazioni di voto concluse».

«Due hanno votato, ma non ha funzionato il pulsante», giurano dalla Lega. Sono Davide Bergamini e Andrea Giaccone. Maledetta pulsantiera. Erano in aula, ma non figurano tra i voti a favore. L'avrebbero segnalato subito a Rampelli, presidente di turno. Cambiava po-

co, anzi nulla, ma meglio metterlo a verbale: nessuno vuol finire nella caccia alle streghe. Al voto mancano anche Marta Fascina, da giorni vicina a Silvio Berlusconi in ospedale, e Antonio Angelucci, recordman di assenze: ha votato una volta su cento (li conta Open Polis). Peggio di lui solo Umberto Bossi (0,38% di presenze), che ieri si è tutelato con un certificato medico.

Squeri, di Forza Italia, era in Calabria: «Non devo giustificarmi di nulla, avevo un impegno in agenda da tempo. Mi dispiace per quello che è successo, ma a volte accade di non riuscire a votare. Non pensavo che la mia assenza pesasse». Che impegno? «Un evento dei benzinai, una categoria a cui tengo molto. Ho preso il volo delle 17.20 per Lamezia Terme e ora sono a Reggio Calabria, per un encomio a uno storico presidente». A Roma c'è un bel pasticcio... «Mi hanno chiamato, vogliono che torni, ma non posso proprio. È un impegno organizzato affinché io fossi presente. Come al solito pensavo che il giovedì sarei stato libero...».

Anche lui, come gli altri, smentisce che si tratti di un colpo al governo: «Escludo in maniera sincera e categorica che ci sia un disagio politico. Ora non creiamo il club degli assenti...». Resta il fatto che lei era ingiustificato: «Io? Ma se sono in missione per conto dei benzinai». Cita i Blues Brothers? «Questo lo dice lei». Giusto, loro erano «in missione per conto di Dio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LUCA SQUERI
DEPUTATO
DI FORZA ITALIA



ANDREA DE BERTOLDI
DEPUTATO DI
FRATELLI D'ITALIA



FRANCESCO MARIA RUBANO
DEPUTATO DI FORZA ITALIA



DAVIDE BERGAMINI
DEPUTATO DELLA LEGA



Ero a un evento dei benzinai. Mi dispiace come al solito pensavo di essere libero il giovedì

Ero al convegno nazionale dei commercialisti Avevo chiesto l'autorizzazione

Sono andato in bagno e non ho fatto in tempo ad arrivare in aula, sono arrivato a voto concluso

Ho votato regolarmente ma il sistema non ha registrato il mio voto favorevole